

DEMOCRAZIA DEI PEONES

Michele Prospero

La seconda repubblica, proprio sul punto di morte, pare abbia ritrovato il senso autentico del bipolarismo perfetto. Da una parte compaiono lunghe liste di deputati dipinti come traditori, con foto e indirizzo dei reprobati sbattuti in prima pagina in modo da scatenare sui malcapitati disertori le ira implacabili del popolo di destra tradito. Dall'altra si pubblicano gli elenchi aggiornati in tempo reale con nomi veri o solo presunti degli infami rappresentanti caduti nella rete dorata della dispendiosa campagna acquisti del cavaliere in modo da far sentire sul collo della infame pattuglia dei prosaici peones venduti, l'odore amaro della riprovazione etica del popolo di sinistra ferito.

Il bipolarismo perfetto, che vede da una parte i vili traditori e dall'altra gli infami venduti, ricompare in gran spolvero ma con in mano lo scalpo ancora sanguinante della clausola costituzionale che pur sempre vorrebbe il deputato libero da ogni vincolo di mandato. Una nobile e tragica tradizione teorica, da tempo in disuso in verità, quella che parte da Rousseau e giunge fino a Lenin, ha sempre preso di mira la democrazia rappresentativa e aggredito la sua idea più delicata, quella del deputato come portatore di una delega irrevocabile durante l'esercizio della sua funzione. Ma i novelli nostalgici della figura dei deputati declassati a semplici intermediari sempre rimovibili non paiono orientati a riproporre le persistenti ragioni di una critica teorica alla rappresentanza politica in nome di un qualche recupero della rappresentanza giuridico-privatistica che vuole gli eletti sempre ricusabili se disattendono le istruzioni ricevute.

In gioco è piuttosto la sorte di un esecutivo malandato che comunque vadano le operazioni di voto del 14 dicembre pare già segnata.

G Le compravendite, con o senza reati penali, hanno scandito a lungo le vicende dei parlamenti. Nel tempio del regime parlamentare, a Westminster, ancora nei primi dell'800 pare fosse attivo un legale sportello dove il governo poteva acquistare il voto del deputato disponibile allo scambio. I regimi presidenziali non se la cavano poi meglio. Il conservatore Reagan a corto di sostegno nel congresso alzava la cornetta del telefono e acquisiva, per le sue politiche dei tagli selvaggi, il prezioso apporto di taluni deputati democratici provenienti da qualche sperduta area del sud.

Ogni regime politico ha insomma i suoi peones pronti a mettersi sul mercato. Per bloccarne il nomadismo un tempo bastavano i grandi partiti con ideologia

e disciplina. Ora che non ci sono più i partiti, i peones assumono un rilievo straordinario nei passaggi più delicati della storia parlamentare. Contro le loro fughe dalle direttive di partito però c'è poco da fare. Quando i post-partiti odierni dispongono dell'assoluto potere di nomina dei deputati e però indicano un arcigno falco padronale veneto o una devota con il silicio a portata di mano, c'è poco da gridare al tradimento se cambia-no casacca. Chi ha stilato l'ordine di lista è ancor più responsabile del transfuga irrisconoscete.

Il problema dei peones oggi sedotto dalle laute lusinghe del potere è che, trattandosi appunto di un peones cui le grandi manovre della politica sfuggono per lo più nei loro significati effettivi, il meschino calcolo che gli suggerisce di dare il proprio voto in cambio di un tangibile vantaggio è del tutto mal fondato. Il povero peones, proprio perché peones poco sveglio sulle arcane risorse della tattica politica, non ha capito che se vuole mantenere ancora per un po' in piedi la sciagurata legislatura tutto gli conviene tranne che dare la fiducia risicata al cavaliere. Il giorno dopo aver intascato il prezioso sostegno in tutti e due i rami del parlamento, Berlusconi userebbe infatti il lasciapassare appena ottenuto per lanciare l'ultima e non peregrina sfida: ottenere dal Quirinale lo scioglimento anticipato delle camere. Per mandare ancora un po' avanti la legislatura occorrerebbe che il governo venisse sfiduciato. Ma questo il peones, proprio perché peones, non lo sospetta neppure.

